

SERVE IL RIGORE MA ANCHE LA CRESCITA

JACQUES DELORS

La crisi del debito che ha colpito la maggior parte dei paesi occidentali pone l'Unione europea e i suoi Stati membri di fronte a un arduo dilemma: la necessità di impegnarsi in programmi di risanamento dei conti pubblici e di riforme strutturali e al contempo di mantenere le prospettive di crescita, per poter offrire un orizzonte di speranza ai cittadini.

“Agli Stati il rigore, all'Europa la crescita”: la formula di Tommaso Padoa-Schioppa non occulta la necessità di affrontare questo dilemma a livello nazionale, mettendo in atto riforme profonde che tengano conto degli obiettivi di riduzione delle diseguglianze e dunque di promozione di una crescita sostenibile. Essa insiste, comunque, nel valore aggiunto degli interventi dell'Ue, al quale bisogna prestare maggiore attenzione per ragioni economiche, sociali e politiche.

Oggi come ieri, le regole del patto di stabilità devono naturalmente essere rispettate, sia per il bene delle generazioni future che per evitare di cederne la sovranità ai creditori privati. Ma l'Ue non può limitarsi a essere una Comunità che proscrive i deficit eccessivi imponendo dei vincoli, siano essi giuridici o politici. Oltre a ciò, e come complemento al ruolo essenziale rivestito da ognuno dei suoi Stati membri, l'Unione europea deve contribuire a rispondere alle sfide della disoccupazione, che ha superato il 10% a livello europeo, e del rallentamento globale dell'attività economica. L'Ue deve anche mostrarsi, oltre i confini dell'eurozona, come una fonte di crescita: essa si trova in una posizione migliore per agire in questo campo a fronte delle decisioni cruciali che dovrà prendere nel 2012.

È necessario quindi che l'Ue completi l'approfondimento del mercato unico, a distanza di vent'anni dalla sua creazione nel 1992, allo scopo di realizzare tutte quelle potenzialità di crescita e di occupazione che sono ancora parzialmente sfruttate. Come ha sottolineato Mario Monti nel suo rapporto del 2010, c'è ancora molta strada da percorrere, in particolare in materia di servizi, economia digitale e mercati pubblici. Ed è del tutto possibile percorrerla nell'ambito di un approccio equilibrato, in cui vengano appropriatamente integrati gli obiettivi sociali e il rispetto dell'ambiente. Nel suo Atto per il mercato unico, la Commissione ha stimolato una crescita potenziale del Pil di almeno il 4% nel corso del prossimo decennio e ha recentemente proposto di accelerare il ritmo in questa prospettiva: spetta agli Stati membri e al Parlamento europeo cogliere questa prima sfida.

L'Ue deve inoltre trarre profitto dalla futura adozione del suo nuovo quadro finanziario pluriennale, dal momento che il bilancio comunita-

rio è prima di tutto uno strumento di solidarietà, ma anche di crescita. Questo bilancio deve dunque contribuire maggiormente allo sviluppo dei programmi europei di ricerca ma anche accompagnare meglio l'approfondimento del mercato unico, in particolare mediante il finanziamento d'infrastrutture d'interesse comune nel campo dei trasporti, dell'energia e della comunicazione. In questo senso, è essenziale che i 50 miliardi di euro proposti dalla Commissione per il periodo 2014-2020 vengano approvati nel 2012 e vengano in seguito impegnati insieme a finanziamenti privati per incrementare l'effetto di leva del bilancio dell'Ue. Ma è allo stesso modo essenziale che, dopo aver deciso di un'utilizzazione più flessibile e anticipata dei fondi strutturali destinati ai paesi in difficoltà, l'Ue mobiliti immediatamente una somma equivalente al servizio delle infrastrutture d'interesse comune. Questo gesto eccezionale servirebbe a riequilibrare l'effetto depressivo delle misure di risanamento finanziario in corso.

A complemento di questi interventi di bilancio, è necessario infine che l'Ue, e più concretamente la Banca Europea per gli investimenti (Bei), s'impegnino direttamente nell'emissione di obbligazioni destinate al finanziamento delle spese future. L'emissione di queste obbligazioni può infatti rispondere agli enormi bisogni d'investimento individuati in Europa e permettere lo sviluppo di tali spese, sul punto di essere sacrificate in parecchi Stati membri. La Banca europea per gli investimenti è ben posizionata per emettere tali obbligazioni e portare così la propria capacità di finanziamento annua a 200 miliardi di euro (contro gli 80 attuali), sulla base di un consolidamento del capitale e delle garanzie apportate dagli Stati membri.

Mercato interno, bilancio comunitario, obbligazioni europee: la mobilitazione congiunta di questi 3 strumenti può generare un aumento di attività quasi immediato e importanti benefici in termini di crescita endogena a medio termine. Questo “pacchetto per la crescita” è più che mai indispensabile per scongiurare quelle incidenze economiche e sociali altamente negative indotte dal prolungarsi nel tempo del torpore europeo, ma anche per rafforzare la legittimità dell'Ue agli occhi degli Stati membri e dei suoi cittadini.

L'autore è stato presidente della Commissione europea.

Attualmente è componente del consiglio direttivo del Comitato europeo di orientamento Notre Europe, di cui il testo che

pubblichiamo è la dichiarazione annuale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FUTURO E I SACRIFICI CHIESTI ORA



CORRADO AUGIAS
c.augias@repubblica.it

Caro Augias, in quest'ultima settimana ho letto e ascoltato molto di quanto i media hanno scritto e detto sul nuovo Governo, sulla sua normalità in termini di immagine, d'una competenza professionale già dimostrata e ora messa alla prova per un compito che sappiamo molto difficile. Parole pacate ma chiare dal neo presidente del Consiglio. Dico la verità è stato come uscire da un incubo ma va ricordato che tanti hanno eletto l'incubo per parecchi anni come una condizione normale, e non tutti erano comprati. Si è trattato solo di grande ignoranza politica? Vedremo alle prossime elezioni. Se il prezzo da pagare (ne abbiamo già pagati tanti e molti non se ne sono resi conto) sarà qualche lacrima e un po' di sangue, io come ex donatrice, lo farò volentieri per progettare nuovamente un futuro ai ragazzi, neo laureati e non, bravi come mio figlio e tanti, tantissimi altri. Non possiamo più continuare a mandare all'aria i loro progetti di vita, noi a suo tempo queste opportunità le abbiamo avute!

Paola Montanari

Erano impressionanti i risultati del sondaggio Demos commentati domenica scorsa su questo giornale da Ilvo Diamanti. Nel giro di una settimana, notava il prof. Diamanti, il vento dell'opinione pubblica è girato dalla depressione all'euforia. In dimensioni massicce: 3 italiani su 4 ritengono che il governo Monti debba intervenire anche sulle riforme istituzionali e sulla legge elettorale. L'84 per cento si dice sufficientemente certo che questo governo ci porterà fuori dalla crisi economica. Favorevoli tra l'altro anche il 60 per cento degli elettori leghisti. L'80 per cento dice che il nuovo governo dovrà durare fino alla fine delle legislature (primavera 2013). E via di questo passo. Al commento del prof. Diamanti si possono forse aggiungere un paio di considerazioni accessorie. La prima è che un mutamento d'opinione così repentino e massiccio denuncia con estrema

chiarezza fino a che punto era arrivata la sfiducia, se non il disgusto, per un modo vecchio e inefficiente di fare politica (o di non farla). Non si tratta di esecrare ancora una volta l'inausto governo precedente ma di constatare che, a dispetto di ogni disinformazione, la maggior parte degli italiani ne avevano colto le insufficienze. Secondo: poiché il prof. Monti ha detto a chiare lettere che chiederà sacrifici se non sanguinosi certo pesanti, è chiaro che il favore nei suoi confronti sfata il luogo comune che gli italiani siano restii a sacrificarsi. Non sono restii, semplicemente non si fidano. Bisogna essere credibili e seri per chiedere sacrifici alla gente ed averne la fiducia. Mettendo in conto una contropartita: se questa fiducia fosse tradita, se i sacrifici colpissero sempre i soliti, le conseguenze sarebbero disastrose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Collette alimentari e espropri proletari

Angelo Mandelli
Milano

DUE fatti a confronto. Ieri un gruppo di sedicenti «operai licenziati» hanno fatto una incursione in un supermercato di Milano e hanno portato via senza pagare vari carrelli della spesa. Dicono di essere bisognosi e quindi di avere il “diritto” di appropriarsi della roba degli altri senza pagare. Dicono che è solo una “dimostrazione”, senza aggiungere che è di prepotenza. In questi stessi giorni viene organizzata, come ogni anno, la Colletta Alimentare, dove gruppi di volontari raccolgono (senza rubare e con tutte le autorizzazioni) confezioni alimentari che la gente consegna volontariamente all'uscita dei supermercati. E poi, con queste provviste, vengono aiutate migliaia di famiglie in tutta Italia (compresi «operai disoccupati»). Questi due fatti, messi a confronto, dimostrano molto bene la differenza fra persone.

I bambini stranieri nati in Francia

Maria Enrica Pennello
maxfritz@fastwebnet.it

LA Lega, manifestando contrarietà alle parole del Presidente, favorevole ad attribuire la nazionalità italiana ai bambini di genitori stranieri se nati in Italia, spende un argomento del tutto capzioso: si farebbe addirittura un torto a questi

bambini, che patirebbero un'imposizione e “perderebbero” la loro nazionalità originaria (Ing. Castelli). Segnalo che ogni bambino nato in Francia da parenti stranieri acquisisce la nazionalità francese al raggiungimento della maggiore età, se a tale data, è residente in Francia e se lo è stato per un periodo, continuativo o meno, di cinque anni a partire dall'età di undici anni”. Beninteso, la nazionalità francese così acquisita è “declinabile”. E per non privare il poveretto delle sue radici, è previsto che, in caso di accettazione della nazionalità francese, l'interessato indichi la nazionalità che, insieme con quella francese, vuole conservare.

I turisti del terremoto in una città morta

Roberto Franceschini
r.francilli@libero.it

SONO un aquilano ospite del progetto C.A.S.E. che qui chiamano “le case di Berlusconi” o “le palafitte”, dei dormitori senz'anima, ma almeno calde e abbastanza confortevoli. L'altra sera, transitando per piazza Palazzo, ho visto un capannello di giovani turisti, forse una scolaresca. Non mi sono avvicinato perché ancora non riesco a sopportare di farsi la foto col terremoto. D'altra parte l'invia di Stu-

L'AMACA

MICHELE SERRA

Con allegra perfidia, i due sindacalisti della Fiom Landini e Airaud hanno sollecitato il governo a pretendere, per i ministeri, “auto italiane”. Ben sapendo che, Maserati a parte, ben poco di ministeriale viene prodotto dalla Fiat da molti anni, e l'intera classe politica nazionale sarebbe dunque costretta a girare in Panda (o in Vespa, molto chic ma scomodo in inverno). Qualunque cosa si pensi di Marchionne e della complicata vertenza Fiat, questo è un punto decisivo: se Fiat è ancora una fabbrica di automobili, dove sono le nuove automobili? La mancanza, dopo il remake della Cinquecento, di nuovi modelli in grado di segnare il costume italiano (come Fiat ha fatto per quasi un secolo) è la prova provata di una fuga degli investimenti dalla fabbrica ad altri lidi, dal prodotto all'economia immateriale. Un ammainabandiera che rischia di far languire quel tanto o quel poco di tifo nazionalista che ancora si raccoglie attorno al glorioso marchio, e rende non solo plausibile, ma del tutto ragionevole la domanda del sindacato: scusate, ma dov'è il piano industriale? La speranza (paradosale) è che il mercato finanziario vada perfino peggio del mercato dell'auto, riportando in fabbrica almeno gli spiccioli...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Cristoforo Colombo, 90 - 00147 Roma - Fax: 06/49822923 - Internet: rubrica.lettere@repubblica.it

in libreria

Ben Dupré

50 grandi idee
politica

Un'introduzione equilibrata
e chiara per scoprire
le teorie fondamentali,
le ideologie, gli strumenti
e i campi d'azione della teoria
e pratica della politica moderna.

www.edizionidedalo.it

la Repubblica

FONDATORE EUGENIO SCALFARI

DIREZIONE

Ezio Mauro direttore responsabile
vicedirettori Gregorio Botta, Dario Cresto-Dina,
Massimo Giannini, Angelo Rinaldi (art director)
caporedattore centrale Fabio Bogo,
caporedattore vicario Massimo Vincenzi, caporedattore internet Giuseppe Smorto

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO Spa

Consiglio di amministrazione
Presidente: Carlo De Benedetti
Amministratore delegato: Monica Mondardini

Consiglieri
Agar Brugiavini, Rodolfo De Benedetti, Giorgio Di Giorgio,
Francesco Dini, Sergio Errede, Mario Greco,
Maurizio Martinetti, Tiziano Onesti, Luca Paravicini Crespi

Direttori centrali
Alessandro Alacevich (Amministrazione e Finanza),
Pierangelo Calegari (Produzione e Sistemi informativi),
Stefano Mignanego (Relazioni esterne), Roberto Moro (Risorse umane),
Divisione Stampa Nazionale - Via Cristoforo Colombo, 98 - 00147 Roma
Direttore generale: Corrado Corradi

REDAZIONI

Redazione centrale Roma 00147 - Via Cristoforo Colombo, 90 - tel. 06/49821 - Via Nervesa, 21 - tel. 02/480981 ● Redazione Torino 10123 - Via Bruno Buozzi, 10 - tel. 011/5169611 ● Redazione Bologna 40125 - Via Santo Stefano, 57 - tel. 051/6580111 ● Redazione Firenze 50121 - Via Alfonso Lamarmora, 45 - tel. 055/506871 ● Redazione Napoli 80121 - Riviera di Chiaia, 215 - tel. 081/498111 ● Redazione Genova 16121 - Via XX Settembre, 41 - tel. 010/57421 ● Redazione Palermo 90139 - Via Principe di Belmonte, 103/c - tel. 091/7434911 ● Redazione Bari 70122 - Corso Vittorio Emanuele II, 52 - tel. 080/5279111.

PUBBLICITÀ
A. Manzoni & C. - Via Nervesa, 21 - 20139 Milano

TIPOGRAFIA
Rotocolor SpA - 00147 Roma, Via Cristoforo Colombo, 90

STAMPA - Edizioni telettrasmesse:
● Bari Dedalo Litostampa srl - Via Saverio Millella, 2 ● Catania ETIS 2000 Spa - Zona Industriale VIII strada
● Livorno Finegill Editoriale - Via dell'Artigianato ● Mantova Finegill Editoriale presso Citem Soc. Coop. art - Via G. F. Lucchini ● Paderno Dugnano (MI) Rotocolor SpA - Via Nazario Sauro, 15 ● Padova Finegill Editoriale - Viale della Navigazione Interna, 40 ● Roma Rotocolor SpA - Via del Casal Cavallari, 186/192 ● Salerno Arti Grafiche Boccia SpA - Via Tiberio Claudio Felice, 7 ● Sassari "La Nuova Sardegna" SpA - Zona Industriale Predda Niedda Nord Strada n. 30 s.n.c. ● Gosselies (Belgio) Europrinter S.A. - Avenue Jean Mermoz ● Toronto (Canada) "Newsweb Printing Corporation", 105 Wingold Av. ● Norwood (New Jersey) 07648-1318 Usa - "Gruppo Editoriale Oggi Inc.", 475 Walnut Street ● Malta Miller Newspaper Limited - Miller House, Airport Way - Tarxien Road - Luqa LQA 1814 ● Cipro Hellenic Distribution Agency (CY) Ltd - 206 Yiannou Kranidioti Avenue, Latsia - 1300 Nicosia, Cyprus

ABBONAMENTI
Italia (c.c.p. n. 11200003 - Roma): anno (cons. decen. posta) Euro 403,00 (sette numeri), Euro 357,00 (sei numeri), Euro 279,00 (cinque numeri). Tel. 199 787 278 (0864.256266 da telefoni pubblici o cellulari). E-mail: abbonamenti@repubblica.it
Arretrati e servizio clienti: www.servizioclienti.repubblica.it, e-mail: servizioclienti@repubblica.it, tel. 199 787 278 (0864.256266 da telefoni pubblici o cellulari) gli orari sono 9-18 dal lunedì al venerdì, il costo massimo della telefonata da rete fissa è di 14,26 cent. al minuto + 6,19 cent. di Euro alla risposta, IVA inclusa.

Certificato ADS n. 7037
del 21-12-2010

RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DATI (D.LGS. 30-6-2003 N. 196): EZIO MAURO
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA N. 16064 DEL 13-10-1975

La tiratura de "la Repubblica" di mercoledì
23 novembre 2011 è stata di 488.248 copie

Repubblica Nazionale